

Si quaeris

Anno 9 – Numero 4 – Aprile 2013

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

SACRA RAPPRESENTAZIONE: UNA COMUNITÀ IN CAMMINO di *Marcello la Forgia*



La pioggia è simbolo di grazia e abbondanza. Questo secondo un'antica massima molfettese. Purtroppo, quest'anno la pioggia è stata il "fuori programma" della XXI edizione della Sacra Rappresentazione della Passione di Gesù Cristo, non solo per il montaggio dei palchi, ma anche durante l'esecuzione. È stato possibile eseguire solo i primi due quadri (l'ultima cena e la preghiera di Gesù all'orto) sul grande palco di Cala sant'Andrea. Poi, a causa della pioggia, gli attori e il Complesso bandistico "santa Cecilia" di Molfetta sono stati costretti a spostarsi nel Duomo per continuare l'esecuzione della Sacra Rappresentazione. Purtroppo, sono stati tagliati i due quadri successivi (arresto di Gesù e rinnegamento di Pietro) per evidenti ragioni logistiche e organizzative. Peccato anche per l'acustica che

ha penalizzato gli attori, anche se il Duomo si è trasformato in un'efficiente cassa armonica per le marce funebri eseguite dal complesso bandistico molfettese. Tralasciando la mera cronaca, anche quest'anno la Sacra Rappresentazione è stata una tappa spirituale importante non solo per i riti della settimana santa a Molfetta, ma soprattutto per la Confraternita di sant'Antonio. Forse più di una processione pasquale, la Sacra Rappresentazione è il mezzo con cui una comunità (confraternale e cittadina) può immergersi nel mistero della Passione e Risurrezione di Cristo. Infatti, oggi le processioni pasquali sono perlopiù vissute come un dramma teatrale folcloristico e non come un pio esercizio, un cammino di spiritualità, raccoglimento e meditazione sul mistero pasquale. E, invece, è proprio

quest'ultimo lo spirito con cui partecipare alle processioni pasquali e, soprattutto, alla Sacra Rappresentazione: pur avendo un carattere popolare, è assimilabile, latu sensu, alla celebrazione della liturgia. Il protagonista è Cristo, alla cui sequela si pone la Chiesa in cammino: coinvolti nello stesso clima di preghiera, la comunità antoniana molfettese e tutti i fedeli si scoprono solidali gli uni con gli altri, determinati a concretizzare nel cammino della vita gli impegni cristiani maturati nel percorso processionale. Motivo centrale è sempre la Pasqua di Cristo e, di conseguenza, il cammino dell'umanità peccatrice verso la salvezza. Da un punto di vista teologico, la processione è un segno della condizione della Chiesa, popolo di Dio in cammino che, con Cristo e dietro a Cristo, marcia per le vie della città terrena verso la Gerusalemme celeste:

pur troppo, oggi le processioni, non sempre vissute con lo spirito cristiano, si trasformano in vuote pantomime, finalizzate al solo apparire. Così, pur troppo, si dimentica che la processione (nel caso di specie, quelle pasquali) è segno anche della testimonianza di fede che la comunità cristiana rende al suo Signore. Ecco perché la comunità confraternale antoniana di Molfetta, che con umiltà e impegno vuole trasmettere ogni anno la passione umana della Pasqua di Cristo, deve maggiormente impegnarsi nella realizzazione di questo importante evento pasquale, immettere in ogni sua intima cellula il valore spirituale e cristiano di questo momento che prima che uno "spettacolo" (ma non è un semplice spettacolo da palcoscenico) è il dono di una comunità alla città e al Signore.

MISERICORDIA IO VOGLIO, NON SACRIFICI

di

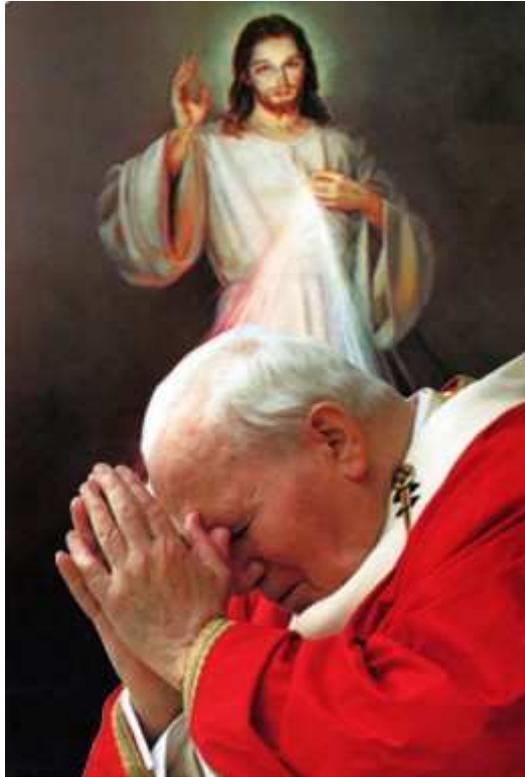
don Vito Marino

Così si esprime la Parola di Dio. Ma cosa è la "Misericordia"? Misericordia è un sentimento generato dalla compassione per la miseria altrui (morale o spirituale). Deriva dal latino *misereor* (ho pietà) e *cordis* (cuore). È una virtù morale tenuta in grande considerazione dall'etica cristiana e si concretizza in opere di pietà o, appunto, di misericordia. In ebraico misericordia è *khesed* e ha le sue radici nell'alleanza tra due parti e nella conseguente solidarietà di una parte verso quella in difficoltà. Nel Nuovo Testamento la misericordia ha un diverso significato e si usano varie parole per definirlo. In greco *eleos* indica il sentimento di intima commozione, la compassione, la pietà, il contrario dell'invidia, per la fortuna del prossimo. Spesso si unisce al timore di essere colpito dai medesimi mali. Nei Vangeli la richiesta di essere misericor-

diosi si trova bene sviluppata nella parabola del Buon Samaritano in Luca 10, 37. Altri esempi in Luca 1, 58, il Signore aveva manifestato verso di lei (Elisabetta) la sua misericordia e in Marco 10, 47-48, il cieco di Gerico grida: Gesù figlio di David abbi pietà di me! (*eleeson me*). Gesù etichetta come Beati i misericordiosi perché otterranno misericordia! (Matteo 5, 7). È il soccorso dell'uomo verso il prossimo, l'elemosina disinteressata. Gesù critica la ricerca della pubblica lode e della conferma di sé nell'atto di fare elemosina (Matteo 6, 1-4). San Paolo vuole essere considerato uno che ha ottenuto misericordia da Dio (I Timoteo 1,3, 16). Gesù sente lo stringersi del cuore di fronte alla miseria umana: e Gesù, essendo mosso a compassione (Marco 1, 40); fu mosso a compassione (Marco 6, 34). San Paolo in II Corinti 6, 12 scrive: ma è nel vo-



vostro cuore che siete alle strette. Gli stessi musulmani attribuiscono a Dio l'appellativo di misericordioso. Alcuni non-Musulmani affermano che il concetto di Dio nell'Islam sia quello di un Dio rigido e crudele che chiede di essere obbedito completamente. Non amorevole. Niente può essere più lontano dalla verità di questa affermazione. Basterebbe sapere che, ad eccezione di uno, ciascuno dei 114 capitoli del Corano comincia con il versetto: "In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso". Uno dei detti del Profeta Muhammad ci dice: "Dio è più Misericordioso verso i Suoi servitori di una madre verso l'amato figlio." E' la Misericordia una caratteristica di Dio che in questi ultimi anni è stata riscoperta, perché anche noi cristiani abbiamo immaginato un Dio giusto giudice, pronto a giudicarci e a condannarci. Ma Lui condanna il peccato e ha misericordia del peccatore perché si concerta e viva. No! Lui è Padre e lo si evince già nell'Antico Testamento e in molti passi. Giovanni Paolo II ci ha lasciato la Festa della Divina Misericordia prima di tornare alla casa del Padre proprio il giorno dei vesperi alla Divina Misericordia. Bella coincidenza vero? Giovanni Paolo II ha voluto che la domenica



dopo Pasqua , detta "in albis" (in questa domenica coloro che erano stati battezzati nella notte di Pasqua depongono l'abito battesimale) diventasse la domenica della Divina Misericordia. E' la riscoperta questa anche della devozione di Santa Faustina. Il culto della Divina Misericordia nella prima domenica dopo Pasqua, nel santuario di Cracovia – Lagiewniki, era già presente nel 1944. La partecipazione alle funzioni era così numerosa che la Congregazione ha ottenuto l'indulgenza plenaria, concessa nel 1951 per sette anni dal card. Adam Sapieha. Dalle pagine del Diario sappiamo che suor Faustina fu la prima a celebrare individualmente questa festa, con il permesso del confessore. Questa caratteristica di Dio deve diventare anche nostra, perché noi suoi Figli con il battesimo dovremmo avere gli stessi sentimenti che furono di Gesù. Lui ha sempre avuto misericordia per i peccatori e non ha mai sminuito il peccato, anzi si è "fatto peccato per noi" (san Paolo) per liberarci dal peccato. E Gesù ripete a noi : "Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro del cielo".

TANDEM PAX

di

Michele Consueto

Nel periodo pasquale dell'anno scorso, e precisamente alla fine del regital "Il Golgota" tenutosi presso la chiesa di Sant'Andrea di Molfetta, a cura della Confraternita di Sant'Antonio, mi è stato espresso il desiderio da parte del sodalizio antoniano di dedicare una composizione funebre alla Sacra Rappresentazione. Felice di poter contribuire alla

sempre migliore riuscita di un evento, che già dal 1993 riesce a ricevere il giusto consenso di critica e di pubblico, premiando di anno in anno il lavoro encomiabile della confraternita, ho reso reale questo desiderio componendo una elegia che ho chiamato "Tandem Pax". Alla fine... la Pace. In questa composizione si ripercorrono i momenti della vita di Cristo

che, similmente alla nostra, è attraversata da momenti di: *Riflessione* (nella parte iniziale del componimento), *Serenità* (il soprano e il tenore esprimono con una dolce, quasi nenia, melodia, la parte centrale dell'elegia), *Spensieratezza e gioia riflessiva* (espressa dai



clarinetti con una melodia in maggiore che sfocia con la partecipazione di tutti nel grandioso), *Pace* (nella parte finale). Ecco come tutto ciò che ci assale, affligge, rincuora, rallegra è un percorso obbligato al raggiungimento della pace.

SORPRESI E FELICI

del priore

Giovanni de Felice

Siamo rimasti tutti particolarmente sorpresi e felici per aver ascoltato una nuova marcia funebre che il maestro Consueto ha composto ed ha voluto donare alla confraternita. Egli ha accettato, con molta generosità, il nostro desiderio di ricevere una composizione funebre da eseguire durante la Sacra Rappresentazione della Passione di N. S. Gesù Cristo che si svolge il martedì santo. L'attenzione nei nostri confronti del Maestro, dimostrata nel soddisfare la nostra richiesta, mette in risalto la sua squisita disponibilità verso di noi: disponibilità confermata puntualmente ogni anno anche nella partecipazione alle nostre attività del complesso bandistico "Santa Cecilia". La musica contribuisce, nella società, a rinsaldare vincoli di pace, amicizia e fratellanza in un mondo ormai attanagliato da tanti valori deboli. La musica esalta lo spirito religioso e, in modo particolare per noi molfettesi, le marce funebri nel periodo quaresimale indirizzano gli animi alla fede del mistero della passione e morte di Gesù Cristo. Nella fede in Gesù, l'opera che il maestro ha composto e intitolata "Tandem Pax", ci porta a riflettere sul cammino ultimo di ognuno di noi e ci fa intravedere la pace eterna che avverrà alla fine dei



tempi dove aspettiamo, nella speranza e nella carità, il momento della resurrezione. Questa composizione epicedica, scritta con delizia dal maestro Consueto, è un nuovo tassello che si aggiunge alla corona della nostra Sacra Rappresentazione ed accresce in tutti i sodali una nuova prospettiva di impegno. Siamo certi che l'opera musicale donata alla nostra confraternita entrerà a far parte del bagaglio culturale e religioso della nostra città, aprendo squarci nuovi nei sentimenti religiosi di tutti. Concludo, dunque, con un ringraziamento, personale ed a nome della confraternita che rappresento, al maestro Consueto per questo dono prezioso che sarà impresso nella memoria storica del nostro antico Sodalizio.

Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione:

*don Vito Marino, Sergio Pignatelli,
Carlo Pasculli, Nicola Giovine,
Marcello la Forgia,
Giovanni de Felice (priore)*

